

Ricordo di una tenera nonna

(Da "Acquerelli d'amore")

Caldi meriggi e sere d'estate
riaffioran talora alla mente
quando asciugavi fanciulle lacrime
con lembi del tuo grembiule nero.
Correvo da te per farmi consolare
quando severa la mamma puniva
le mie bizzate bambine.
E tu mi parlavi dolcemente
e mi davi pane condito d'amore.
Ogni tanto affondavi nella tasca
la mano diafana e increspata
e mi porgevi un fico secco
come fosse una lieta sorpresa
o una dolce caramella.
Forse avevi settant'anni o poco più,
ma sembravi una vecchina stanca:
curva sotto il peso dei tuoi stenti
e delle angosce su cui hai inciampato,
alquanto malandata e senza denti.
Rammento ancora quando acconciavi
i tuoi capelli color panna in treccia lunga
che annodavi sul capo in modo strano.
Ti faceva da sfondo il sorriso del tramonto,
lì in quella camera umile ed austera.
Or nel fluire spietato del tempo
la tua casa ha cambiato vestito e padroni,
ma talvolta risalgo quella scala consunta,

socchiudo gli occhi e ti rivedo inquieta
ed io a saltellare in quel sacco di iuta
e per farti spavento chiedevo rinforzi
ad altri bimbi condiscendenti.
Ora so che eri la mia bisnonna,
ma io ti amavo convinta che fossi
la grande nonna da me mai incontrata.